Anno XXXII — Mercoledì 18 Maggio 1898 — Conto corrente con la posta — N. 117

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'esercito

E' sorta nuova èra per il nostro Esercito, per il nostro ufficiale e soldato. Martire del dovere, olocausto della Patria, dell'ordine, della forza e prestigio della Nazione, da moltissimi anni a questa parte era avvilito, umiliato, schernito in mille guise.

Era una bratitudine il poter trovare l'occasione di addimostrare come il militare fosse un'oggetto di lusso, un peso, un aggravio inutile alle nostre spalle.

Ci voleva la guerra d'Africa per compiangerlo, ed i tristissimi fatti odierni per rialzarlo e riconoscerne l'utilità, l'eroismo, il valore, l'abnegazione che fanno parte della sua divisa.

La gente sciocca che s'arresta soltanto all'apparenza, invidiava ironicamente la giubba azzimata degli ufficiali, i bottoni luccicenti, le scintillanti spalline ecc. ecc. Sembrava che non ci fosse vita più beata, fanullona e pacifica di quelle; ma non si curava di scrutare la vita privata della maggior parte di essi, non di riflettere che altre alle nobili e sante aspirazioni, sacrifici, dolori e privazioni facessero battere quei cuori sotto gli ammirati galloni, sotto alle tuniche invidiate.

Un ufficiale sia pure di abbastanza agiata famiglia deve misurarsi, e la parte di denaro che oltre al tenue stipendio gli viene a forza di sacrifici ed ammonizioni spedita da casa sua, rimane assorbita in breve tempo fra la modesta pensione, l'allogio, la stiratrice, il calzolaio, e via di seguito, senza contare la costosa divisa di panno fino, gl'invidiati galloni, le sciabole di nuovo modello ecc. E non parlo di continue riforme nei berretti, calzoni, giubbe.... la disperazione di quelle povere finanze.

Figurarsi poi uno che non abbia nulla da casa sua!

E se volesse formar famiglia non è mica sempre possibilitato a farlo, come chiunque altro; ci sono mille impedimenti, mille formalità; e se raggiunge il suo intento, altre privazioni e altri sacrifici vi si aggiungono, per poter figurare degnamente.

Lascio da parte il tremendo picchetto del tenente, specialmente se ammogliato; non parlo sull'avanzamento del grado che sembrerebbe grande fortuna, ma non è che un aumento di spese, e rappresentanze; non faccio nemmeno la sintesi dell'ufficiale di fanteria e quello di cavalleria ed altre armi, spese, sacrifici ammirabili sono eguali e adeguati al grado ed alla posizione tanto dell'uno come dell'altro.

Non mi dilungo a parlare del povero soldato che ha comune pur esso quanto il suo comandante le lunghe marcie, le esercitazioni penose, la disciplina; ma mi preme dire che non ostante a tanta ingiustizia da parte di chi li giudica male, e da chi male li retribuisce, non ostante alle loro pene e patimenti, i loro animi rimangono sereni, il pensiero fisso in un punto solo, il dovere, fedeli sempre e con amore da martiri verso la Patria e il Re.

E non sono basse passioni che li dominano, non invidie, non mai complotti cospirazioni, congiure da pazzi. La disciplina ed il loro Ideale li guida in ogni azione, non chiedono nulla di nulla, non si lagnano e sotto quella poca apparenza che viene loro tanto rinfacciata nascondono propositi santi, e sogni di gloria bene acquistata.

Ve ne sono certo di ricchi che hanno naturalmente meno privazioni degli altri, ma la disciplina è adoperata egualmente per essi senza distinzione.

« Eguaglianza! fratellanza! » è la grande antifona del giorno d'oggi. E dove c'è più eguaglianza che nell'esercito, dove fra soldato e generale, nelle lunghe e faticose marcie, nelle guerre, ne' conflitti, è comune e rancio, e fatica, e pericolo e morte?

Altro che diminuire l'esercito come si parlava tempo fa; bisognerebbe non solo accrescerlo come sono obbligati a far oggi, ma se fosse possibile duplicarlo, triplicarlo.

A voler fare l'apologia del milite, ripeterne le gesta gloriose, i sentimenti nobilissimi che lo anima, i fatti commoventi che se ne traggono, biblioteche intere a ciò non basterebbero.

E non ce ne narrano le cronache, gli annali, le storie? E la lettura di quel sublime « Cuore » del De Amicis, quanto non ci dovrebbe entusiasmare per quella vita di ideali sublimi, di lotte eroiche, di sacrifici santi! E perchè quell'autore fortunato non ne fa a centinaia di quei suoi libri?

Perchè invece di lasciar circolare giornalacci, libracci d'ogni qualità, non si mettono ancor più in luce volumi come il su nominato, che sarebbe tanto sangue buono che circolerebbe sano e rigoglioso, in quelle vene guaste da mille insidiose passioni!

E quegli illusi che all'epoca della guerra Abissina si rivoltavano con la scusa d'impedire il massacro de' loro fratelli, oggi con torve mire, con opposte grida ed intenzioni, essi stessi tentano di ucciderli con le loro proprie mani, quei fratelli che pareva amassero tanto!

Tutto ciò che ho detto non è nuovo, anzi è vecchia storia; ma benchè ognuno nella situazione presente riconosce, apprezza e sente la necessità di conservare quel nerbo di coraggiosi, valorosi, che nel momento del pericolo sono la nostra difesa, la nostra salvezza; pure ad onta di tutto ciò si approvano col pensiero, ma non si cura di additarli all'ammirazione pubblica con la parola.

Elena Rakovitza

Chi non ricorda il tragico romanzo di Elena Dönniges, la grande passione di Ferdinando Lassalle? Questi fu ucciso in un duello alla pistola, nel 1864, dal secondo amante e poi marito di lei, il boiaro Rakovitz. Morto questi, ella sposò uno scrittore drammatico, Sergio Schewitsch. In questi giorni era corsa voce che fosse morta. Non è vero. E' più viva che mai, e conserva traccie evidenti della sua passata meravigliosa e diabolica bellezza.

L'on. Pescetti

Il rappresentante del III° collegio di Firenze, on. Pescetti, continua a rimanere prigioniero volontario a Montecitorio.

Mozioni parlamentari

Il deputato Farinet ha inviato alla presidenza della Camera la seguente mozione:

« La Camera: convinta che, se il profondo malcontento del paese è la conseguenza di un sistema e di metodi di governo inadatti alle sue condizioni ed alla sua indole, fu l'attuale Ministero ad acuirlo e determinarne la esplosione con una politica interna, finanziaria e coloniale in aperta opposizione al programma col quale venne al potere;

« Confida nel suo patriottismo perchè, rinunciando a sterili resistenze foriere di nuovi attriti ed equivoci, esso lasci libero il terreno al concentramento di tutte le forze vive del Parlamento attorno uomini non compromessi negli atti di debolezza o negli errori che resero possibili le recenti dolorose convulsioni:

« E fa voti perchè, non a leggi eccezionali e di reazione sempre pericolose, ma ad una azione realmente conservatrice, solo intenta a rialzare l'economia del paese ed il morale delle popolazioni, si ricorra, per rimuovere le cause d'un disagio generale, di cui tali fatti non furono che i logici e fatali affetti.

SPAGNA E STATI UNITI
La battaglia navale di Cavite

Da una corrispondenza da Nuova York alla *Nazione*, riportiamo la descrizione di questa importantissima battaglia navale combattutasi nella baja di Manilla alle Filippine.

La partenza della flotta americana da Hong-Kong fu prontamente telegrafata a Manilla il giorno 27 aprile; e benchè le autorità spagnuole tentassero di tener la notizia celata, pure ben presto venne risaputa in tutta l'isola provocando un panico generale.

Molte famiglie abbandonarono la città e si internarono nell'isola; altre si imbarcarono su navi mercantili di nazionalità neutrale. Le autorità spagnuole sapevano che la flotta americana avrebbe dovuto arrivare sabato sera (30 aprile). La flotta spagnuola che dapprima era stata mandata incontro a quella americana fu richiamata e posta in linea presso Cavite a 7 miglia circa da Manilla, dove sarebbe stata protetta dalle fortificazioni terrestri notevolmente ampliate e provviste di alcuni grandi cannoni moderni. Il forte all'isola Corregidor, la batteria all'isola Caballo e le fortificazioni dell'Isola principale a nord e a sud delle suddette erano pronte, ed una catena di torpedini era stata collocata per impedire alla flotta americana l'ingresso nel porto di Manilla.

Poco dopo la mezzanotte del 30 aprile la oscurità essendo intensa, un colpo di cannone fu sparato dal forte dell'isola Corregidor dando l'allarme a tutti gli altri forti, ed alla popolazione di Manilla che si riversò nelle strade. La flotta americana era già entrata inosservata nella baia e si avvicinava alla squadra nemica. Come ciò sia stato possibile non è risaputo, ma è probabile che l'ammiraglio Dewey, avendo a bordo bene informati ribelli delle Filippine, conoscesse la posizione delle torpedini.

Sul far del giorno apparve in linea di battaglia la flotta americana a non più di 10 miglia da Manilla.

Non credo far opera inutile riportando la forza reciproca delle due squadre.

Le navi americane erano le seguenti:

Incrociatore corazzato di 2ª classe *Olimpia* (nave ammiraglia), 5800 tonn. armato di 4 cannoni da 4 cannoni da 32 cm. e 10 da 20 cm. a tiro rapido; incrociatore corazzato *Baltimore*, 4413 tonn., con 4 cannoni da 32 e 6 da 24 a tiro rapido; incrociatore corazzato *Boston*, più piccolo delle precedenti, con 2 cannoni da 32 e 6 da 23; incrociatore corazzato *Raleigh* con 1 cannone da 24 cm. e 10 da 20; cannoniera in parte corazzata *Concord* con 6 cannoni da 24 cm.; cutter postale in acciaio *Hugh Mc Culloc*, trasformato in cannoniera; la piccola cannoniera *Petrel* con 4 cannoni da 24 e i due trasporti *Zafiro* e *Maushau* con rifornimento carbone, munizioni e provviste per feriti.

Le navi spagnuole erano le seguenti: *Reina Cristina* (nave ammiraglia), 3090 tonn., con 6 cannoni da 24 e due da 12; *Castilla* con 4 cannoni da 24 e da 20 cm.; *Isla de Cuba* e *Isla de Luzon* con 4 cannoni da 18 cm. ciascuna; 3 torpediniere: *Don Antonio, Ulloa, Don Juan de Austria, Velasco* e 10 cannoniere.

Quasi tutte queste navi erano assai vecchie ed in puro legname.

—

All'alba si impegnò la battaglia ed i colpi di cannone cominciarono a succedersi l'un l'altro con grande rapidità, mentre un denso fumo avvolgeva completamente le due squadre e rendeva impossibile agli spettatori della spiaggia e delle tre navi estere, inglese, francese e tedesca, ancorate nel porto, il distinguere gli effetti. Le navi americane manovravano continuamente per non esser bersaglio sicuro all'avversario, e più di una volta sembrò che esse retrocedessero. Alle 7,30 il vento spazzò via il denso fumo, e da terra fu vista una cannoniera americana ripiegare a occidente della baia, evidentemente messa fuori di combattimento.

Grandi grida di gioia si sollevarono dalla parte spagnuola a tal vista, quando d'un tratto la *Maria Cristina* apparve avvolta dalle fiamme.

L'ammiraglio Montijo dopo aver visto cadere al suo fianco il comandante Cardaso, dovette abbandonarla e issare bandiera ammiraglia sulla *Isla de Cuba*. Ma poco dopo anche l'*Isla de Cuba* andava in fiamme. La confusione cominciava a regnare nella flotta spagnuola, mentre quella americana avanzava lentamente pur cominciando a risentire i danni che le procurava il forte di Cavite.

Il centro e obbiettivo della mischia divenne il *Don Juan de Austria*, il quale, dopo disperata lotta fu colpito da un proiettile che attraversando la Santa Barbara, ne produsse l'esplosione, che distrusse completamente la nave. I marinai superstiti, inneggiando alla Spagna, rifiutarono di abbandonarla e perirono con la nave.

Molte altre cannoniere furono affondate, alcune si ritirarono verso terra, mentre la flotta americana, non volendo avventurarsi più oltre sotto il fuoco micidiale delle fortificazioni, ripiegò verso le navi trasporto.

Fu in questo momento che a terra si credè che le navi nemiche fossero ridotte in tanto cattive condizioni da doversi ritirare, e che non potendo esse sfuggire dal porto sarebbero cadute in mano degli spagnuoli. Ed in tal senso si telegrafò immediatamente a Madrid.

Invece dopo essersi rifornite di munizioni, aver trasportato i feriti e preso lena esse ripresero l'attacco, e dopo poco tempo avevano affondato le rimanenti navi spagnuole.

Alle 11,30 le batterie di Cavite cessarono di tuonare, e la vittoria era assicurata alla bandiera americana.

Nel pomeriggio il Console inglese andò a bordo dell'*Olimpia* per domandare all'ammiraglio Dewey di non bombardare Manilla, e questo ultimo rispose che non lo avrebbe fatto se le autorità spagnuole gli avessero abbandonato i forti, i magazzini, il telegrafo ed i fili delle torpedini. Circa alle 8 pom. il Console inglese riportava tale messaggio al Governatore generale delle Filippine, Augusti, ma la sua pronta risposta fu un rifiuto.

La condotta degli spagnuoli fu eroica quanto altra mai, e non c'è giornale americano che non lo riconosce. La perdita della Spagna non fu meno gloriosa della vittoria degli Stati Uniti.

La cannoniera americana «Triton»
Esplosione

Avana, 17. — L'opinione generale è che la cannoniera degli Stati Uniti *Triton* non sia venuta qui per compiere sul serio una missione a proporre lo scambio fra i due corrispondenti di giornali americani fatti prigionieri dagli spagnuoli nel tentativo di sbarco a Cabanes e gli ufficiali spagnuoli rimasti prigionieri degli Stati Uniti.

Supponesi invece che questa missione invece sia stato un pretesto per avvicinarsi all'entrata della baia dell'Avana e riconoscere se la squadra spagnuola si trovi nel porto, poichè a New York e Washington supponevasi che la squadra spagnuola fosse qui.

Il *Triton* non potè però saper nulla, poichè mentre Blanco conferiva sullo scambio dei prigionieri colle altre autorità locali, i parlamentari americani furono rinchiusi nella cannoniera spa-

---

50 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

La frase era — La colomba di Villalta chiede la protezione dell'aquila di Grorumbergo contro un falco di Zuccola che vorrebbe divorarla. —

Dopo il naufragio, l'infelice rimasto senza indumenti, sbattuto dalle onde, affranto, ad un legno galleggiante, sorride con animo lieto al porto che vede lontano a perdita di vista quasi credendosi ormai salvo, senza più temere le cupe onde che gli fremono intorno, senza nemmeno pensare che s'è appoggiato ad un sostegno troppo fragile, senza nemmeno rammentarsi di non saper nuotare. Anche Adalmotta, afferrata a quel miserrimo filo vide il suo porto di salvezza e sorrise, invasa dalla febbre del far presto.

Avvisata che Adalmotta era ormai rimessa dalla sua forte emozione, la signora di Villalta venne tosto nella stanza delle figlie. La maggiore le fa incontro pallida, cogli occhi lividi dalle lagrime, ma sorridente d'un sorriso molto forzato, che le contraeva come una smorfia gli angoli della bocca.

— Perdonatemi, madre mia — disse dolcemente — se vi ho impaurita. Ne fu causa un'emozione troppo violenta, dalla quale mi sono però completamente ristabilita.

E narrò colla voce tremante della richiesta fatta dal Zuccola della sua mano.

Madonna era troppo abituata ad obbedire ciecamente al marito per nemmeno supporlo che Adalmotta avesse potuto protestare; fu quindi con sincera meraviglia ch'ella chiese:

— E perchè quel tuo malore?

— Perchè la nuova mi fu troppo improvvisa — mormorò Adalmotta abbassando gli occhi quasi temendo che la madre potesse leggervi il proprio segreto. — Non avevo mai pensato di dover un giorno abbandonar voi e la casa paterna.

— Noi donne siamo a ciò destinate — esclamò con un sospiro la povera signora — e la benedizione della madre tua ti seguirà dovunque.

E si ritirò in fretta per nascondere certo alle figlie le proprie lagrime. Vedeva essa di buon occhio una tale unione della figlia con Volframo di Zuccola? Nessuno gliene aveva chiesto il parere ed essa a nessuno lo esponeva; anco se interrogata si sarebbe mantenuta in un doveroso silenzio. Infatti perchè parlare?

Dietalmo di Villalta aveva detto; e ciò ch' ei diceva era legge per lei e per le figlie. Adalmotta doveva sposare Volframo. A lei, sua madre, non era più in arbitrio mostrarle il pro o il contro di tale unione, poichè messer Dietalmo l'aveva ormai data come un fatto compiuto. Parlare alla figlia benevolmente di quell'essere che da tutti era conosciuto come abbietto e vizioso e farle le più amorose congratulazioni per la prossima fortuna era la peggiore delle ironie. Mostrarle gli orrori della situazione che l'attendeva era un volerle amareggiare l'animo prima del tempo; meglio quindi tacere su tal proposito. Avrebbe però potuto col diritto di madre investigare il cuore di Adalmotta. A che pro? Amasse o no la fanciulla, ella era destinata ad entrare nella famiglia di Zuccola; e piangente o felice vi sarebbe entrata. Alla povera madre non rimaneva che il solito rifugio: l'altare della Vergine; il solito conforto: le lagrime nella solitudine.

E pianse e pregò perchè la figlia sua fosse felice nella sua vita; o almeno la Madonna dei sette dolori le facesse la grazia di prendersela così giovine ed innocente con sè in paradiso. Povera signora! Inginocchiata dinanzi alla sacra immagine, nella semi-oscurità gelata della cappella, col capo chiuso fra le mani, chinata sull'inginocchiatoio ella ripensava a se stessa, quando giovine e bella come la sua Adalmotta, il padre l'avea presentata al signor di Villalta. Era bello allora messer Dietalmo nel vigore dei suoi trent'anni, alto di statura, robusto, ben proporzionato. Lo ricordava ancora dopo tanti anni trascorsi, che s'era sentita stringere il cuore incontrando l'occhio azzurro di lui, gelido e tagliente come una lama d'acciaio. Quello sguardo aveva troncato di netto il breve palpito che l'analisi fatta le avevano suscitato. Ella, era così prostrata, andò ritessendo uno ad uno i vent'anni passati lassù; mai una carezza, mai un bacio, mai una parola affettuosa da lui, che in lei non riconosceva altro che la procreatrice de' propri figli, colei la quale dovea aver per compito di mantener la linea dei castellani a Villalta. Invece dal loro matrimonio nacque prima Adalmotta; poi un fanciullo, che dopo due giorni di meschinissima vita sparì dalla scena del mondo; poi Elena e dopo lei nessun altro rampollo. Messer Dietalmo parve provar rancore contro la moglie incapace di dargli un erede, quasi che ella ne avesse colpa ed il proprio sdegno si versò poi anche sulle figliuole ch'ei non mostrò mai accorgersi di possedere, lasciando la cura completa della loro educazione alla madre. Quantunque rattristata nell'anima e fatta gelida pei troppi dolori, pure per la signora di Villalta era un vero e intenso conforto l'aver intorno le due care figliuole nelle quali vedea rispecchiata la propria dolcezza di modi e di sentimenti, che crescevano sotto la sua guida, docili, graziose. Lo sapeva bene che non eran nate e non le andavan crescendo a lato per starsene sempre con lei, ma certo nel fondo dell'anima sua, ne' suoi sogni materni avea ideato per esse liete nozze, avea sperato di vederle andar spose esultanti a respirare un'aria più pura di quella che circondasse il castello di Villalta. Ed oggi, lo stesso fulmine che colpiva al capo la sua Adalmotta, colpiva anche lei che nulla poteva fare per la povera figlia sua disgraziata. Altro non sperava, solo l'aiuto della Vergine santa, la quale poteva operare un miracolo, o darle almeno il conforto disperato di farglela seppellire prima che avesse accostate le labbra all'amarissima coppa di quella nefanda unione.

(Continua.)

gnuola senza che si permettesse loro di veder nulla.

In seguito ad una esplosione, una torpedine arenata per falsa manovra sommerse una imbarcazione da guerra accingentesi ad uscire dal porto di Cardenas. Tutti i 17 uomini componenti l'equipaggio morirono.

La squadra americana

Washington, 17. — Il ministro della marina dichiarò che la squadra di Sampson recasi a Cienfuegos.

Non esiste trattato austro-russo

La notizia della *Frankfurter Zeitung* sull'esistenza di un trattato austro-russo viene smentita nel modo più reciso.

Alla delegazione ungherese il ministro degli esteri conte Goluchowski ha dichiarato che le rivelazioni della *Frankfurter Zeitung* sono una colossale e ridicola invenzione.

Un vecchio e sincero amico dell' Italia in fin di vita

Londra 17. — Gladstone è agonizzante. La famiglia è riunita attorno a lui. La catastrofe è imminente.

Dopo i disordini di Milano

La circolazione delle biciclette

Un decreto del R. Commissario, in data di jeri, ha concesso la circolazione delle biciclette, però limitatamente per ora alla parte interna della città.

Si fa eccezione per gli industriali che hanno le loro officine nei sobborghi. Per costoro si potranno concedere permessi di circolazione colla bicicletta anche nei sobborghi, ma a tutta loro responsabilità.

Protrazione d'orario

Incominciando da oggi, 18, l'ora di chiusura dei pubblici esercizi e tdatri viene protratta alle 24, e quella di ritirata per i citttadini ad un'ora dopo mezzanotte.

Il Tribunale di Guerra

Il Tribunale di Guerra inizierà, credesi, le sue udienze lunedì venturo.

Contrariamente a quanto qualche giornale aveva annunciato, il primo processo non sarà quello riguardante la barricata al palazzo Saporiti, ma bensì quello dei fatti di via Napo Torriani, che furono cronologicamente i primi.

La situazione dopo i disordini

I danni prodotti dai tumulti cominciano a ben determinarsi ed a convincere le classi meno abbienti che essi ricadono specialmente sopra i lavoratori e sopra la piccola borghesia.

La Svizzera intanto rimanda gli operai italiani privi di lavoro, e le correnti contrarie ai nostri emigranti, che per ragioni di concorrenza esistono in tutti gli Stati, trovano nuove ragioni di combattere i nostri emigranti, costretti a lavorare all'estero.

Inoltre da ciò derivano gravami al nostro bilancio per le spese di rimpatrio, senza dire che grandissimo è il danno che ne deriva alle classi degli operai e dei piccoli commercianti, non solo per l'emigrazione completa dei forestieri da da tutte le città italiane ma altresì per l'anticipato esodo delle classi ricche che recansi alle campagne.

La stagione primaverile che si presentava splendida a Roma, Napoli, Firenze, Milano e sui laghi è rovinata e non poco nocumento riceve pure l'Esposizione Nazionale.

La sospensione degli affari per varii giorni in Italia avrà una ripercussione non trascurabile sul bilancio dello Stato, oltre alle spese causate dalla necessità di reprimere i disordini ed ai danni dei proprietari per la chiamata di molti uomini validi sotto le armi.

E' però sperabile che tutto ciò contribuisca a produrre un salutare effetto contro gli elementi turbolenti e di cui si hanno varii sintomi.

Il cardinal Ferrari

S. E. Carlandrea Ferrari, arcivescovo di Milano, non trova più un cane che prenda le sue difese, eccettuati quelli che ne sono obbligati ed i soliti clericali intransigenti.

Con prove di fatto, citando date e ore, il *Corriere della sera* prova che Carlandrea si trovava a conoscenza di tutte le fasi della deplorata rivolta, e la sua assenza da Milano non fu perciò casuale.

Si conferma ch'egli dovrà abbandonare Milano e gli sarà sostituito mons. Valfrè di Bonzo, attualmente vescovo di Como.

—

Come un monsignore di spirito avrebbe qualificato il cardinale Ferrari:

« E' un contadino vestito da prete, » travestito da cardinale e mandato a » Milano a fare l'arcivescovo. »

Nel 1898 come nel 1866

La dignitosa, fiera e finemente canzonatoria lezione che il Generale Bava-Beccaris ha data all'Arcivescovo di Milano, il quale, dopo avere con il suo intransigente spirito di combattività molto contribuito ad eccitare gli animi, fugge nell'ora del pericolo e solo riappare a sommossa sedata e per difendere i frati arrestati, non è nella storia un fatto isolato, come non è senza precedenti la latitanza di Monsignor Ferrrari.

Nel settembre del 1866 il Generale Raffaele Cadorna, che aveva viva e profonda la fede religiosa, mandato a domare la ribellione separatista di Palermo, alla quale molti frati e sacerdoti avevano preso attivissima parte facendo fuoco sulla truppa, diresse all'Arcivescovo Naselli questa nobilissima lettera:

« Mentre le primarie autorità sono rimaste ferme ai loro posti, là dove il loro debito di coscienza e d'onore richiedeva che stessero, perchè Ella, che avrebbe dovuto esser d'esempio agli altri, si è tenuta completamente in disparte?

« Come è che Ella non si sia interposta, arca di pace e d'alleanza, fra una gente briaca di ladroneggi e di stragi?

« Ma non è questo che viene prescritto dal vangelo! Ma non è così che si adempie ai dettami di Cristo! Ma non si giunge in tal modo a rendere gli animi inchinevoli al rispetto e alla devozione verso coloro che dovrebbero essere estranei, e pur troppo nol sono, ad ogni passione politica. »

Il che prova che i tempi mutano ma certe tendenze rimangono sempre le stesse.

Una lettera ai vescovi e parroci
Un trasloco

Milano 17. — Oggi il R. Commissario Bava inviò una lettera circolare ai vescovi ed ai parroci delle diocesi, comprese nel territorio del III. Corpo d'armata, invocando il leale concorso all'opera di pacificazione sociale. Il R. Commissario chiude la lettera facendo appello al sentimento cristiano ed alla missione del sacerdote.

— Per ordine telegrafico del Ministero degli Interni, oggi comunicato, il cav. Marco Astengo, direttore delle carceri giudiziarie, venne traslocato. Il carcere cellulare di Via Filangeri sarà diretto provvisoriamente da un ispettore delle carceri, giunto espressamente da Roma questa mattina.

— Oggi, a mezzogiorno, venne accompagnato al Reclusorio di Porta Nuova l'on. Morgari. Il Morgari se ne stava in carrozza, senza manette fumando tranquillamente la inseparabile pipa.

I socialisti italiani nel Canton Ticino

Bellinzona, 17. — La polizia ha proibito una riunione che i capi socialisti italiani volevano tenere a Capolago per declinare ogni solidarietà con le pubblicazioni fatte nel giornale ticinese *Il Socialista*, di cui il redattore Bedeschi è cercato dalla polizia di Lugano.

Cronaca Provinciale

DA CODROIPO
Il prezzo del pane

Ci scrivono in data 16:

Anche questa Giunta Municipale ha risolta la grave ed importante questione del prezzo del pane, finora molto elevato; ed infatti ieri, convocati tutti i fornai del Capoluogo, potè ottenere una notevole riduzione.

Il Sindaco ne informò tosto il pubblico con uno manifesto così concepito:

« La Giunta Municipale d'accordo con tutti i fornai del Capoluogo ha stabilito: A cominciare da oggi 16 maggio il pane bianco sarà venduto al prezzo di cent. 52 per ogni chilog; la bina di 4 pani e del peso complessivo di grammi 300 al prezzo di cent. 16; il pane misto al prezzo di cent. 44 il chilogramma.

Il pane sarà confezionato secondo un unico tipo e dovrà portare le iniziali del Casato del Fabbricatore.

Tutti i rivenditori, compresi i forestieri, dovranno uniformarsi alle suddette disposizioni e non potranno quindi esigere un prezzo superiore a quelli suindicati, soltanto agli osti è permessa la vendita della bina al prezzo di centesimi 20 ciascuna.

Ogni infrazione sarà denunciata alla competente autorità e punita a norma di legge.

Codroipo, 16 maggio 1898.

p. La Giunta Municipale il Sindaco ff.

E. Giusti

Il provvedimento non poteva essere più provido ed opportuno e ne sia data lode alla Giunta che ha saputo adottarlo nell'interesse di tutti i consumatori.

DA PIANO D'ARTA
Incendio della sacrestia di Cabia

Ci scrivono in data 17:

Domenica sera a Cabia, frazione del Comune di Arta, ad ora un po' tarda ebbero luogo le funzioni religiose con esposizione del SS. Sacramento.

Verso le ore 23 una voce gridò: al fuoco! al fuoco!

S'era sviluppato un incendio nella sacrestia, posta dietro il coro.

Il primo ad accorrere fu il sig. Domenico Leschiutta sindaco di Arta che dimora a Cabia, ma la sacrestia era già distrutta con tutti gli appartamenti e vasi ed oggetti sacri ivi riposti.

Bruciata la porta che dalla Chiesa mette nella sacrestia il fuoco cominciava ad impadronirsi della Chiesa stessa, e tanto è vero che rimase bruciata la pala dell'altar maggiore.

Fra gli arredi venne quasi totalmente distrutta una pianeta di qualche valore, conservata da circa tre secoli, un lavoro della rinomata fabbrica tessuti Linussio di Tolmezzo.

Venne salvato un piccolo turibolo di argento che era posto fra le pianete. Del baldacchino rimasero soltanto due pennacchi.

Ieri il cappellano per poter dire la messa dovette venire a Piano.

Il danno viene calcolato dalle 5 alle 6 mila lire, poichè quella chiesuola era bene provvista.

Il caso fu accidentale. Nulla era assicurato per cui ora si dovrà ricorrere alla carità pubblica, affinchè il sacerdote possa celebrare la S. Messa.

DA TORREANO
Redde rationem

Venne arrestato il contadino Giuseppe Guglione perchè deve scontare un anno di reclusione, cui fu condannato per lesioni in persona di Enrico Quaforti.

DAL CONFINE ORIENTALE
Una festa per le scuole italiane di Gorizia

Abbiamo da Gorizia in data 17:

Giovedì 19 corr., avrà luogo qui una grandiosa festa il cui ricavato andrà a favore delle Scuole italiane di questa città.

Vi saranno concerti, giuochi ginnastici, lotteria, illuminazione ecc. ecc.

Sarà pubblicato uno speciale *Numero unico* di circostanza con pregevoli scritti.

Speriamo che anche dalla gentile Udine non mancheranno molti conoscenti.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Maggio 18 Ore 8 Termometro 16.6
Minima aperta notte 12.— Barometro 749.
Stato atmosferico: vario coperto
Vento N. Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 24.6 Minima 12.8
Media: 18.47 Acqua caduta mm.

Tiro a segno

Domani giovedì, essendo giorno festivo si eseguiranno le lezioni 5, 6, 7, 8, 9, 10.

Si raccomanda agli interessati di intervenire essendo prossima la chiusura del periodo di tiro regolamentare.

I ferrovieri militarizzati

E' pervenuto alle Amministrazioni ferroviarie e singole stazioni, l'ordine che i richiamati non indossino più la divisa militare, ma portino semplicemente il bracciale colle stellette e l'emblema dell'Amministrazione ferroviaria, e ciò affinchè la gerarchia o graduatoria militare non urtasse coll'esigenza o gerarchia del personale di servizio.

L'amministrazione delle ferrovie ha poi diramato un ordine di servizio, col quale informa i richiamati che essi continueranno a percepire lo stipendio o paga di cui sono provvisti, nonchè le competenze accessorie. Stabilisce poi:

1. che ogni comunicazione riguardante il personale suddetto dovrà essere ad esso comunicata pel tramite dei comandanti dei reparti di sorveglianza che saranno istituiti in ciascuna sede di deposito.

2. tutte le mancanze commesse dagli agenti richiamati saranno considerate come mancanze disciplinari militari, e punite a seconda dei regolamenti e codici militari.

3. che riconoscendosi l'esistenza di incompatibilità fra la gerarchia ferroviaria ed il grado militare di cui qualche richiamato fosse rivestito, si dovrà provvedere spostando di servizio gli agenti.

4. Per non dar luogo ad eventuali difficoltà internazionali, gli agenti richiamati non dovranno prestare servizio al di là del confine.

Cronaca rosa

Interpreti di un sentimento affettuoso che è nell'animo dei molti amici di quell'egregio gentiluomo che è il Conte Giovanni di Colloredo Mels, gli facciamo i nostri sinceri rallegramenti cordiali per il matrimonio prima civilmente e poi religiosamente oggi celebrato dell'avvenente, gentile e buona sua figliuola Contessina Dorina con il brillante ufficiale Camillo Olioli, tenente in Lodi Cavalleria, giovane veramente distinto e molto stimato ed amato da superiori e colleghi.

Agli sposi felici mandiamo fervido l'augurio che ogni miglior gioia loro perennemente sorrida!

—

Il matrimonio civile fu celebrato dal Sindaco co. cav. Di Trento che regalò alla sposa la penna di metallo prezioso, con la quale fu sottoscritto l'atto matrimoniale.

Per la licenza ginnasiale e liceale

Una circolare del ministro Gallo ai prefetti dispone che i possessori della licenza normale o dell'attestato di promozione al terzo anno di istituto tecnico possano essere ammessi agli esami di licenza ginnasiale coll'obbligo di fare le sole prove di italiano, latino e greco e storia greca romana.

Qualora i licenziati della normale non posseggano la licenza tecnica complementare e l'attestato di ammissione all' Istituto tecnico, dovranno fare anche le prove di francese.

I licenziati delle sezioni di commercio e ragioneria, di agrimensura e di agronomia degli istituti tecnici, saranno dispensati, nell'esame di licenza liceale, dalla sola prova di storia naturale.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi

Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo l'annunziato II. trattenimento sociale dell'anno in corso con il seguente programma:

Parte I. *Trappole d'oro*, commedia in due atti di Leopoldo Marenco.

Parte II. *Elemosina!* Monologo di A. Benedetti detto dal socio sig. G. Miani.

Parte III. *Un signore e una signora*, farsa in un atto dal francese.

Rivista agricola

— Tratto tratto si sente a discorrere della *capra*, animale detto anche la vaccherella del povero. Ora un bovinocapra sarebbe il bestiame bretone, di cui qualche soggetto ha introdotto a Tramonti di sotto il sig. Fortunato Zatti.

Delle capre si è occupato il dottor Alberti di Bagolino con una ottima monografia, di una epizoozia nelle capre si occupa anche il dott. Giov. Mazzini di Torino.

Dunque delle capre molti si occupano anche... perchè sono nemicissime dei rimboschimenti!

— L' *Italia Agricola* di Piacenza, così abbiamo avuto occasione di vedere, con uno scritto del sig. A. Motti (brava persona che non conosciamo che di nome) riassume una conferenza ottimista del prof. Ostertag di Berlino sulla *tubercolosi*. La tubercolosi congenita sarebbe rarissima. Le vacche che reagirono alla tubercolina si possono tenere benissimo sicuri che il latte si presta, come quello degli animali immuni tanto al consumo diretto che alla fabbricazione; 95 per cento degli animali tubercolitici vengono messi in condizione di essere adibiti all'alimentazione umana mediante il gettito dei visceri attaccati.

Beati quelli che credono perchè di loro sarà il regno dei cieli.

— Il ministero ha aperto un concorso a premi fra i *corpi morali che si sono adoperati a promuovere l' immagliamento del bestiame bovino*. Accordò però pochissimo tempo per la produzione dei relativi documenti e relazioni. La nostra rappresentanza provinciale ha però concorso in tempo utile

I nostri giovani concittadini Massimo Mangilli e Detalmo Tunizzo con altri colleghi studenti alla R. Scuola superiore di agricoltura in Milano hanno firmato e pubblicato un *memoriale al R. Ministero d'agricoltura* col quale chiedono, in forma correttissima, qualche innovazione e riforma nel loro insegnamento ed a varie norme finora tenute. In complesso le ragioni adotte ci sembrano plausibili e si spera il R. Ministero vorrà tener conto.

— Un po' di luce sulla *septicoemia emorragica* nei bovini apporta la memoria del dott. G. Bosso di Torino pubblicata negli Annali di quella R. Accademia. E' una malattia che anche nella nostra provincia ebbe a comparire, come molto da fare diede al collega dott. Manzioli di S. Donà di Piave.

La luce riguarda veramente la sola identificazione dei microorganismi, ma speriamo il Manzioli possa riferirci qualche cosa sulla cura... almeno preventiva.

R.

Asilo nazionale per gli orfani dei marinari italiani

Con vera compiacenza abbiamo rilevato dai giornali delle altre provincie del Regno che la tombola telegrafica da estrarsi il 22 corrente a beneficio di quest'asilo avrà un lusinghiero risultato finanziario.

I premi che si potranno vincere sono davvero ingenti. La prima tombola sarà compensata con L. 20000; la seconda con 10000. Di più tutti coloro che, dopo la 2.ª tombola, saranno riusciti a farne un'altra purchessia coi 45 numeri estratti si divideranno in parti eguali la somma di L. 15000

I patti sono adunque buoni e noi ancora una volta esortiamo i nostri lettori ad acquistare qualche cartella. Chi sa che qualcuno di essi non ci debba ringraziare di avere seguito il nostro consiglio!

Domani si chiude la vendita delle cartelle.

Le Società Agenti di Commercio ed Alpina Friulana

invitano i soci all'accompagnamento funebre del consocio *nob. Giovanni Lombardini*. La riunione avrà luogo oggi alle ore 3 pom. sul piazzale fuori porta Venezia.

Bambina smarrita

Questa mattina una bambina scalza, evidentemente del popolo, sui quattro anni, aggiravasi sola nei pressi del caffè Corazza ed in via della Posta. Un vigile urbano la condusse all'ufficio di P. S. ed i genitori di quella bambina, che davvero dimostrano di così poco interessarsi per essa, sanno dove si trova.

GRAVISSIMA DISGRAZIA

L'operaio Francesco Foni d'anni 49 era occupato da molti anni presso l'officina di bandaio-ottonaio del signor Olimpio Ceschiutti, che fu per lungo tempo in via della Posta, vicino all'osteria Milanopolo, e da qualche mese soltanto in via della Prefettura N. 16.

Il Foni era un lavoratore indefesso ed assai pratico, guadagnando abbastanza da mantenere la numerosa sua famiglia composta di moglie e cinque figli.

Ieri il Foni lavorava al ristauro delle grondaie sul tetto del palazzo in via Aquileja dei signori fratelli cav. Francesco e cav. Gregorio Braida, e pochi minuti prima delle sei del pomeriggio era precisamente dal lato del tetto che guarda il giardino interno con sottoposto lastricato in pietra.

Aveva finito il lavoro da una parte ed il Foni si accingeva a continuarlo in altra, senonchè non volendo per spostarsi camminare sull'orlo del tetto, perchè più pericoloso, avanzò di qualche tratto superiormente camminando sulle tegole.

Non si sa come accadde; il fatto si è che il povero Foni scivolò e andò rotolando e precipitando sul selciato. Un grido di orrore si udì dai presenti: accorsero i casigliani e le gente di servizio del palazzo e trovarono il Foni in uno stato miserando. Aveva il cranio sfracellato e gli usciva il sangue in copia; altre fratture aveva riportato in altre parti del corpo.

Si va in cerca di un medico e frattanto arriva il Delegato di P. S. Almasio con alcuni agenti di P. S. e poscia il Pretore dott. Contin ed il medico dott. Chiaruttini per le constatazioni di loro competenza.

Il disgraziato Foni era morto quasi subito, vittima del lavoro che gli fu compagno in tutta la vita!

Molta gente intanto si agglomerava nei pressi del palazzo, ma assai opportunemente, venne chiuso il portone, per cui dovette restarsene al di fuori, come restò, sino a quando, verso le 8, il cadavere dell' infelice operaio, venne, mediante la solita barella, trasportato nella cella mortuaria della Chiesa del Carmine.

La luttuosa notizia erasi sparsa, appena avvenuto il triste fatto, per tutta la città e venne subito a saperla anche la moglie del Foni che accorse al palazzo. Alla vista del povero suo marito in quelle condizioni, la disgraziata donna diede in smanie, in convulsioni, in grida strazianti, tanto da impietosire profondamente tutti gli astanti, fra i quali vi furono coloro che la tolsero di là a viva forza, accompagnandola a casa in via Bertaldia n. 49.

—

Il Foni era da 29 anni occupato come bandaio presso il Ceschiutti suo zio che è disperato per la disgrazia toccatagli.

Il palazzo Braida è alto assai ed ha il n. 25 di Via Aquileja; sul tetto oltre al Foni da due giorni lavoravano due muratori, i quali non sanno dire se il disgraziato sia stato colpito da capogiro o sia scivolato sulle tegole.

Il padre del Foni è un vecchio sarte di nome Giovanni che abita in via Poscolle, vicino al palazzo Muratti.

La cremazione del suicida Cesare Pozzo

Ieri alle 6.30 pom. nel nostro Cimitero ebbe luogo la cremazione di Cesare Pozzo, il ferroviere che si suicidò domenica fuori Porta Grazzano.

La cremazione fu fatta per espresso desiderio della famiglia, che mandò qui in rappresentanza il figlio del Pozzo, un giovinotto studente, ci si dice, dell'Università di Pisa.

Trasportato il cadavere dalla cella mortuaria nella stanza del forno crematorio, il figlio volle vederlo e baciò tre volte la salma dell'amato genitore e fu a forza da lui staccato dal signor Zambianchi che gli teneva compagnia.

Inutile aggiungere che si allontanò da quel luogo piangendo e addoloratissimo.

Il cadavere fu quindi introdotto nel forno e la cremazione si effettuò regolarmente.

Erano presenti il cav. Marzattini ufficiale sanitario, il dott. D'Agostini, il sig A. Plebani, qualche ferroviere e parecchi curiosi.

Ferite accidentali

All'Ospitale jeri vennero medicati Giovanni Zanetti d'anni 14 operaio di Udine per ferite lacero contuse alla fronte e ad ambedue le mani, guaribili in giorni cinque, e Manlio Baratti di anni 14 per distorsione al polso destro, guaribile in giorni cinque.

Cause accidentali.

La Compagnia fabbricante « Singer »

Ricerca abili viaggiatori a stipendio fisso. Presentarsi con buone referenze al negozio di Udine, via Mercatovecchio.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Mancato omicidio

Udienza del 17 maggio.

Presiede il comm. Vanzetti; Giudici Delli Zotti e Triberti; P. M. il procuratore del re cav. Merizzi; avv. difensore dott. Driussi. Testimoni 14 di accusa ed otto di difesa.

Accusato Leonardo De Luca detto Penta di Giovanni d'anni 36 da Oltris di Ampezzo, muratore, con moglie senza figli.

Abbiamo ieri pubblicato l'atto d'accusa.

Nell'udienza antimeridiana si costituì la giuria ed in quella pomeridiana seguì l'interrogatorio dell'imputato.

Egli ammette il fatto materiale e cioè di aver colpito, non sa quante volte, con un pugnale il cognato Valentino Burba, falegname e già oste in Oltris.

Essi abitavano nella stessa casa, di proprietà delle sorelle Bearzi, l'una moglie del Burba e l'altra del De Luca.

L'accusato dice che fra loro non vi fu mai motivo di dissensi ed anzi si amavano come fratelli. Nell'aprile 1897 il De Luca, come di solito, emigrò in Prussia a lavorare del suo mestiere e vi stette sino a novembre. Nel frattempo aveva lasciato la moglie a casa provvista abbastanza per vivere, oltrechè col suo lavoro poteva benissimo sbarcare il lunario. Nonostante mandò dei danari dalla Germania e precisamente prima una lira sterlina e poscia 50 lire a mezzo di un suo fratello che pure era a lavorare in Prussia. Tornato a casa, di notte, chiamò invanamente perchè gli aprissero, ed allora egli sfondò la porta e salì nella camera matrimoniale. La moglie lo rimproverò per essere venuto così tardi e volle allontanarsi dalla stanza rifugiandosi in quella del cognato.

L'accusato dice di essersi irritato per questo contegno, dichiarando di aver sempre trattato bene la moglie, di nulla sapere di torti che gli si attribuiscono, e voleva quindi che la sua donna tornasse nella propria camera. Ella non volle accondiscendere e dovette quindi dormir solo.

Senonchè nel domani vide spogliata la cucina e se ne lagnò colla moglie e col cognato Burba, al quale anzi regalò un orologio per far la pace. Ma essi si dimostravano sempre ostili ed anzi avevano preparato per lui una stanza superiore perchè ivi dormisse solo. Tanto più dunque crebbe in lui l'irritazione ed aveva deciso di darsi una schioppettata, ma venne trattenuto da alcuni vicini di casa.

Il cognato Barba si avviava intanto ad Ampezzo per avvertire di quanto avveniva i carabinieri, ed allora il De Luca gli corse dietro e lo pregò di desistere da quel proposito. Gli rispose adesivamente il cognato, ma poscia tornò al suo divisamento; in quel momento l'ira lo accecò ed estratto il pugnale lo colpì dandosi poscia alla fuga.

Il Valentino Burba dichiara che il De Luca era uno scioperato, dedito all'ubbriachezza, noncurante di sua moglie e pieno di debiti, per una parte dei quali egli stesso si era fatto garante. Fu perciò che la moglie sua non voleva saperne, ed in conseguenza delle scene avvenute nel 2 dicembre p. p. s'era deciso di avvertire i carabinieri onde impedire succedesse qualche cosa di peggio. Il De Luca lo rincorse e raggiuntolo lo colpì col pugnale producendogli cinque ferite, due delle quali gravissime, e sarebbe rimasto vittima se non si fosse energicamente difeso riuscendo a disarmarlo del pugnale.

Segui l'audizione di tutti i testimoni che non dicono cose che non siano conosciute.

Siccome poi mancarono all'appello dieci testimoni, tutti lavoratori che si trovano all'estero, il difensore avvocato Driussi non vuole che venga letta la loro deposizione scritta e chiede il rinvio della causa ad altra sessione.

Il P. M. si oppone alla domanda e la Corte respingendola ordina la prosecuzione della causa.

Questa mattina ebbe luogo la requisitoria del P. M. che sostenne pienamente l'accusa; in giornata si ha il verdetto e la sentenza.

Corte d'appello di Venezia

Riduzione di pena

Barzan Maria d'anni 23 da Claut, dimorante a Venezia condannata da quel Tribunale per furto, falso ed oltraggi alla reclusione per un anno e 20 giorni ottenne la riduzione della pena a mesi 10.

Conferma di condanna

Londero Maddalena, d'anni 33 di Gemona, fu condannata dal Tribunale di Udine a mesi 30 di reclusione per bancarotta fraudolenta e Timeus Daniele, di anni 33 pure di Gemona, per complicità in detta bancarotta fraudolenta fu condannato a mesi 15.

La Londero rimase contumace ed il Timeus e a difeso dall'avv. Caratti.

La Corte confermò la sentenza del Tribunale.

Un prete rivoluzionario arrestato a Busalla

Genova, 16. — Un caso abbastanza strano accadeva ieri lungo la linea Alessandria-Genova.

Sul treno in partenza da Alessandria alle ore 20 circa, avevano preso posto in uno scompartimento di terza classe, quattro guardie di finanza, delle quali due dirette a Pisa e due a Genova; più due soldati di fanteria.

All'ultimo momento, quando già il treno stava per partire, un prete, sulla cinquantina, dall'accento meridionale, entrò nello scompartimento stesso, andando a sedersi accanto ad uno dei soldati. Dopo pochi momenti che il treno era in moto, il prete cominciò a parlar dei fatti di Milano, riscaldandosi man mano e quindi apostrofando direttamente i soldati in questa forma:

— Quando vi capiterà di sparare sul popolo, sparate in aria... proteggete sempre il potere temporale del papa... evviva il papa re!

Quando il treno giunse a Busalla alle ore 22,40 due delle guardie di finanza dichiaravano in arresto il prete, invitandolo a scendere dal treno.

Il prete allora si affacciò allo sportello e si diede a gridare:

— Evviva la rivoluzione sociale! Evviva il papa re! — ingiuriando le guardie e disconoscendo loro l'autorità di arrestarlo.

Ciò malgrado egli venne tratto all'ufficio del sotto-capostazione; ma riuscì a svignarsela e a gran corsa andò a cacciarsi dentro la galleria dei Giovi.

Però al pozzo 141 venne fermato dai guardiani ferroviari e trattenuto in arresto finchè giunsero i carabinieri.

Il sacerdote dichiarò chiamarsi don Antonio Messina, d'anni 48, nato a Barletta, cappellano della chiesa di S. Bortolomeo su quel di Savona.

LIBRI E GIORNALI

L'Egitto ai giorni nostri

Manfredo Cagni, — F.lli Bocca editori, Torino (L. 6.)

Il Generale Cagni ci presenta la seconda edizione di questo suo lavoro, che ci raffigura sotto un aspetto nuovo e abbastanza originale l'antica terra dei Faraoni. Il non breve soggiorno in Egitto gli diede modo di descriverlo come è oggi, di studiarlo con una moderna unità di vedute che accresce interesse alla narrazione.

Non nasconde però le lacune, le imperfezioni che esistono negli ordinamenti amministrativi, gli effetti dannosi, i molti vieti pregiudizi inveterati in quelle popolazioni. La storia e l'arte formano pure una delle attrattive di questo lavoro, dove l'autore caldeggia alcune proposte utili nell'interesse della nostra colonia.

Come interruzione agli studi militari e storici, a cui si dedica il generale Cagni, notiamo *Per ingannare il tempo*, altra sua recente pubblicazione (F.lli Bocca editori, L. 1). E' una raccolta di aneddoti, barzellette e rime.

Pubblicazioni

Come un'ultima eco delle feste che i colleghi e i cultori della filosofia positiva hanno fatto all'Università di Padova a Roberto Ardigò, nel suo settantesimo anno di vita, ecco un volume pubblicato dagli editori F.lli Bocca di Torino, intitolato al nome di lui. L'iniziativa di commemorare così l'Ardigò è venuta dai prof. Groppelli e Marchesini, che raccolsero scritti del Negri, del Sergi, del Ferrero, del Ghisleri e di qualche altro tra i più noti ammiratori della scuola positivista dell'Ardigò.

Quegli scritti commentano il pensiero e l'evoluzione dell'Ardigò, una volta prete, ora antesignano del positivismo in Italia, di fronte al quale, a giudizio del filosofo francese Espinas, lo Spencer è un timido. (Il volume costa L. 6).

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

del giorno 17 maggio

Granoturco	L 11.50 a 12.75	all'ett.
Cinquantino	» 11.— a 11.25	»
Fagiuoli di pianura	» 21.— a 27.—	»
Fagiuoli alpigiani	» 30.— a 4[illegible].—	»

FORAGGI E COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno della alta I	L.	6.—	6.40	7.—	7 40
» » II	»	5.50	5.85	6.50	6.85
Fieno della bassa I	»	4 80	5.20	5 80	6.20
» » II	»	4.25	4.60	5.25	5.60
Paglia da lettiera	»	3.—	4 30	3.50	4.80
Medica	»	4 50	6.50	—.—	—.—
Legna tagliate	»	1.90	2,00	—.—	—.—
» in stanga	»	1.60	1.75	—.—	—.—
Carbone legna I	»	6.70	7.—	—.—	—.—
» » II	»	6.10	6.40	—.—	—.—

POLLERIE

		peso vivo	
Galline	L.	1.05 a 1.20	al chilog.
Polli d'India maschi	»	1.10 a 1.15	»
» » femmine	»	1.20 a 1.25	»
Capponi	»	1.20 a 1.25	»
Polli	»	1.15 a 1.30	»
Anitre	»	1 05 a 1.10	»
Oche novelle	»	0.80 a 0 90	»

BURRO, FORMAGGIO E UOVA

Burro	da L. 1.75 a 1.95	al chilo
Pomi di terra nuovi	» 25.— a 30.—	al quint.
Uova	» 0.60 a 0 66	alla dozz.
Formelle di scorza al cento	L 1.95 a 2.—	

Telegrammi

Politica Internazionale

Roma 17.

La gravità della situazione interna non distoglie dalle preoccupazioni all'estero.

I giornali parigini sostengono che l'Inghilterra vuole la guerra contro la Russia e intanto bloccherà nei porti la flotta francese e si impadronirà delle colonie; non escludono lo scoppio delle ostilità in brevissimo termine.

Gli assicuratori marittimi hanno ormai elevato al 15 per cento il tasso delle loro operazioni.

La Spagna abbandona le Filippine

Vienna, 17. — Dispacci da Londra recano che, secondo notizie confidenziali pervenute al governo inglese, la Spagna intenderebbe di abbandonare per intanto le Filippine alla loro sorte, salvo a fare una spedizione più tardi se le sorti della guerra nelle acque delle Antille saranno favorevoli alla sua flotta.

Bollettino di Borsa

Udine, 18 maggio 1898

	17 mag.	18 mag.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	98.45	98.70
» fine mese aprile	98.55	98.75
detta 4 ½ »	108.25	108.25
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	329.—	329 —
» Italiane 3 %	315.—	314 —
Fondiaria d'Italia 4 %	502.—	502.—
» » » 4 ½	512.—	512.—
» Banco Napoli 5 %	448.—	448 —
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	781 —	784 —
» di Udine	130 —	130.—
» Popolare Friulana	133.—	133 —
» Cooperativa Udinese	33 —	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	234 —	230 —
Società Tramvia di Udine	65 —	70.—
» ferrovie Meridionali	714 —	718.—
» » Mediterranee	515.—	518.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	108.25	108 30
Germania »	133 25	132.75
Londra	27 42	27.45
Austria-Banconote	2.26 —	226.—
Corone in oro	1.13.—	114.—
Napoleoni	21 55	21 60
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90.60	90.85
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 18 maggio **107.60**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Rizzi Ermenegildo: Viezzi Enrico lire 2.
Totaro Vendramini Maria: Barei Giuseppe lire 1.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Lombardini nob. Giovanni: Ermacora dott. Domenico lire 1.

Scioglimento di Società

Si rende di pubblica ragione che con istrumento odierno a miei rogiti N. 9147-13614-18084 venne, e per fine di termine, e per comune consenso delli sigg. Carlo Nigg, Giovanni Tami ed Arturo Milani sciolta la Società tra loro esistente in forza dell'altro Istrumento pure a miei rogiti del 18 maggio 1892 N. 6515-9698-14166 per il commercio di panni, lini, sete, cotoni, lane e tessuti in sorte sotto la ragione « Nigg Carlo e Compagni » con sede in Udine (Via Paolo Canciani N. 5) e del quale, in conseguenza di ciò è rimasto con oggi esso sig. Carlo Nigg unico ed esclusivo proprietario, gestore e firmatario.

Udine, li 11 maggio 1898.

Dott. Domenico Ermacora
notaio in Udine

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
M.	1.52	7.—	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.05
D.	11.25	14.15	»	10.50	15 24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.23	23.05	O.	22.25	3.04
Udine a Por 'enone			**Pordenone a Udine**		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.45
da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13 15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
O.	5.45	6.22	A.	8.10	8 47
A.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25
da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
M.	6 10	8.45	M.	6.20	8.50
O.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	16.15	19.45	M	17.35	19.25
O.	21.05	23.40	M.*	21.40	22.—
(*) Questo treno parte da Cervignano.					
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	5.50	8 55	O.	6.10	9 —
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	3.15	7.23	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.34
M.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	12 —	12 30	M.	14.15	14 45
M.	17 10	17 33	M.	17.56	8.03
M *	22 05	22.33	M *	22. 3	23. 2
(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.					
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
M.	7 41	10.—	M.	8.03	9.45
M.	14.15	17 16	M.	14 39	17.03
M	18 29	20. 2	M.	20.10	21.59

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.40	6 55	8.32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19.45	17 30	19.25	S.T.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti.